

I primi notai a servizio dello stato, di cui sia rimasta memoria, sono Mag. Tommasino de Savere da Reggio, Azzo de Titullo, Marquardo e Andrea de Benessa. Da loro provengono i primi libri dell'archivio statale. Di Tommasino de Savere sono gli odierni «Praecepta Rectoris» I dal settembre 1278 all'agosto 1280, i «Debita Notariae» I dal settembre 1280 al luglio 1282, i «Diversa Cancellariae» I dal luglio 1282 al gennaio 1284, i «Diversa Cancellariae» II dal luglio 1284 al gennaio 1286 ed il «Liber de sententiis et testamentis» dal luglio 1282 al gennaio 1284. Di Azzo de Titullo sono i «Diversa Cancellariae» III dal maggio 1295 al luglio 1297. Di Andrea de Benessa, principalmente, sono i «Praecepta Rectoris» II.

Oltre ai suddetti notai pubblici, cioè a notai insigniti di «imperiali auctoritate», appariscono negli stessi anni anche altri notai privati, i quali dalla Comunità devono aver avuto una forma qualsiasi di autorizzazione di esercitare la propria professione. Tali figurano un diacono Marino, un Pasquale, un prete Giunio e sembrano scolari di Tommasino, dotati di modesta cultura ed abilitati praticamente alle funzioni di pubblico notaio.

A. CRONIA.

P. KOLENDIĆ, Софрѣјску наџдѣукују фра Петар Богдан Баќић (L'arcivescovo di Sofia fra Petar Bogdan Bakšić) in „Гласник хроничког научног друштва“ (Bulletin de la société scientifique de Skoplje), Tomo II, fasc. 1-2, pag. 67 s., Skoplje, 1926.

Il prof. Kolendić è infaticabile nella sua dotta, esatta e benemerita opera di ricerche letterarie, più precisamente nello studio bibliografico, filologico di opere, autori e movimenti serbo-croati che traggono la loro origine dalla letteratura e dalla vita spirituale d'Italia. Nel precedente volume ed in questo più volte s'è avuto campo di accennare e plaudere alla felice attività sua.

Ora è la volta di un saggio che illustra l'attività svolta dalla Controriforma cattolica tra i cattolici di Bulgaria. L'argomento non è nuovo perchè di ciò offre esauriente materiale la raccolta del FERMENDŽIN: *Acta Bulgariae ecclesiastica* (Zagabria, 1887) e su ciò hanno scritto studi speciali Russi (KAČANOVSKIJ) e Bulgari tra cui eccelle il MILETIĆ. Nuovi sono invece certi dati che il Kolendić porge sull'attività letteraria di Petar Bogdan Bakšić. Questi è il più entusiastico e caratteristico rappresentante dell'organizzazione cattolica in Bulgaria nel secolo XVII. Educatore alle idee della Propaganda Fide, egli fu non solo uno zelante arcivescovo di Sofia, ma fu pure un'intrepido ed attivo sostenitore e propagatore della restaurazione cattolica in Bulgaria e altrove. A rendere efficace e durevole l'opera sua, egli compilò anche qualche operetta di edificazione morale e di contemplazione spirituale. La lingua, di cui si servì nella compilazione di siffatti libri è il serbo-croato che è stato usato con maggior o minor congruenza e varietà nelle varie edizioni della Propaganda Fide o di Venezia. L'esempio offerto dal Bakšić fu seguito più tardi da un'altro bulgaro di Čipovec, il quale nel 1716 pubblicò a Venezia uno «Specchio» (Zrcalo) in caratteri cirilliani, ma nella lingua adottata dal Bakšić. Successe così che per un dato periodo il serbo-croato divenne lingua letteraria anche dei cattolici in Bulgaria.

Però, quello che più da vicino può interessare il nostro ordine di studi, sono le notizie che il Kolendić dà sugli originali da cui procedono le opere slave del Bakšić. Apprendiamo così che le *Meditationes S. Bonaventurae, to jest bogoljubna*